

## Assemblea pubblica LETTERA ALLA CITTA' 2019

“Cosa racconto a mia moglie quando torno a casa?” è stato uno dei commenti finali dell’assemblea pubblica di domenica scorsa in cui, per il secondo anno, è stata presentata la Lettera alla Città. I presenti possono rispondere a questa domanda secondo le loro impressioni, ma per chi non è potuto venire riportiamo brevemente le considerazioni emerse, con l’invito naturalmente di dare uno sguardo alla Lettera.

In un periodo delicato come quello in cui stiamo vivendo, la Chiesa suggerisce di trovare luoghi di dialogo, confronto, accoglienza e ascolto: l’intenzione non è quella di intromettersi nell’aspetto politico, ma di individuare un orizzonte comune in cui proiettarci come cittadini e comunità cristiana. Per la Lettera di quest’anno sono stati riproposti i contenuti dell’edizione precedente principalmente per due motivi: in primis crediamo fermamente in ciò che abbiamo scritto, e, in secondo luogo, come tutti i progetti giovani c’è bisogno ancora di una spinta in più per farlo partire al meglio. Non si ha la pretesa di avere la verità in mano, né tantomeno come Parrocchia la presunzione di prendere in mano la situazione, sebbene a processi avviati la collaborazione sarà più che garantita.

L’idea di base è quella di arrivare ad un Patto di Buon Vicinato: un’arte che nasce da uno sguardo contemplativo sulla città (un invito ad un pensiero ragionato), in cui tutti possono fare qualcosa per la convivenza fraterna.

In poche parole, nella prima parte della Lettera si descrive Assago: città amabile, con tante belle realtà presenti da tempo sul territorio, ma non estranea alle vicissitudini dei nostri tempi. Ad andare in crisi è il modello occidentale, che per reggere scarica tutto sui più deboli, in cui tensioni e paure fanno nascere ostacoli per la convivenza. Si fa sentire tuttavia un grande bisogno di stare insieme agli altri, un bisogno di fare qualcosa insieme e condividere esperienze.

Cosa fare per costruire qualcosa di buono per tutta la comunità? Due proposte nascono dall’alleanza di enti diversi sul territorio riguardanti cultura e solidarietà. Per quanto riguarda il primo aspetto, il nuovo auditorium, insieme alla biblioteca, possono dare una spinta alla cultura della città. La nuova struttura potrebbe essere affidata ad un organismo forte, comprensivo di tutti gli enti che sul nostro territorio fanno cultura, con una programmazione condivisa, sinergie nella progettualità, stimolo alla partecipazione dei cittadini e diffusione delle informazioni. La vitalità deve essere l’obiettivo primario. Parlando invece di solidarietà, la proposta è quella di appellarsi allo spirito di fratellanza e di creare un tavolo della solidarietà, dove cercare di avvicinare i bisogni più profondi della città alla capacità di soddisfarli al meglio.

Al termine della presentazione alcuni interventi dei presenti hanno rafforzato le idee proposte dalla Lettera, esprimendo un senso di generale accordo: è stato riconosciuto che per stare bene è necessario guardare anche chi mi sta vicino; la cultura (e più in generale l’apertura verso altre realtà) può essere davvero il cuore pulsante della nostra cittadina; lo sport è un altro punto chiave per aggregazione ed educazione, oltre alla salute; solo insieme, uscendo ognuno dalla propria fortezza, è possibile andare avanti. Riguardo quest’ultima affermazione, è emerso da più parti un generale senso di difficoltà nell’instaurare una comunicazione efficace tra le varie realtà: è più facile criticare, trovare qualcosa che non va, piuttosto che sottolineare ciò che c’è di buono, condividere il bello.

“Cosa racconto a mia moglie quando torno a casa?”: rileggendo il verbale dell’ultima assemblea, verrebbe da dire che forse abbiamo perso un anno. “Cosa posso fare per far sì che questi principi in cui credo, con cui concordo, possano passare dalla carta al nostro quotidiano?”: questa è la domanda giusta. Ci conosciamo tutti, è un attimo lasciare il proprio contatto, la propria disponibilità, a chi sappiamo che può mettere in moto con efficacia questi processi. Non interrompete questo sogno, quello di un futuro migliore per la nostra Assago.

*Ivan per il Consiglio Pastorale Parrocchiale*